

La Propaganda

Anno IV.—N. 365

Napoli, Lunedì 1° Dicembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
 , quotidiano Mese . . . 1,50
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

NOTIZIE DI PARTITO

I probi-viri si riuniscono questa sera, prima dell'assemblea, alle ore 19, per importanti comunicazioni da prendersi.

Si pregano i componenti di non mancare.

Il Dio Quirino

A qualcuno dei nostri più affini è parso troppo tiepido e troppo pessimista il nostro articolo di ieri sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. La critica che noi portiamo degli atti legislativi, essendo ispirata a quel largo angolo visuale che concepisce la vita sociale riordinata nelle sue più profonde basi sul nuovo diritto umano della solidarietà economica, non può che essere pessimista. Tutti gli atti legislativi dello Stato, fin che questo si trova tra le mani della classe borghese, non possono che essere indirizzati — anche senza parere — agli scopi della conservazione politica e sociale.

Il progetto della municipalizzazione è parso anche a qualche nostro amico politico che costituisca una vera eccezione all'indole generale della legislazione sociale, attuata dagli Stati europei nella presente epoca capitalistica. La nuova legge, che ha oramai guadagnato l'arena parlamentare, ha infatti svernato le vecchie idee dei parrucconi della nostra politica italiana. Quella legge porta in sé l'affermazione violenta e quasi rivoluzionaria che l'intrapresa privata di fronte ai progressi moderni va firando le cuoja.

Certo questo lato della legge della municipalizzazione dei Pubblici servizi è assai interessante, e prova come il dritto privato di industria e di proprietà ceda le armi di fronte al nuovo diritto pubblico. Il concetto quiritario e privato della proprietà cede al nuovo concetto sociale. Il dio Quirino rotola sul suo piedistallo. E gli iconoclasti del vecchio diritto sono precisamente i suoi vecchi adoratori, che spinti dalla evoluzione spontanea dei rapporti moderni, sono costretti a sfetzare il dogma della proprietà quiritaria. Ed è questa una reale vittoria delle idee socialiste, che subordinano gli impulsi degli interessi di classe all'interesse e al benessere collettivo.

Ma questa concessione che i nostri conservatori sono costretti a fare sull'altare del loro vecchio patrimonio intellettuale, ha un carattere soltanto teorico ed idealistico. In realtà, nei suoi effetti pratici, la legge nuova sulla gestione diretta dei pubblici servizi, mira a gli effetti di conservazione politica, amministrativa e finanziaria di cui parlammo ieri.

La sua indole ed il suo scopo è presto svelata. Esso mira a consolidare i pericolanti bilanci dei comuni. Nel momento in cui questi si costituivano in una lega di resistenza contro lo Stato, per rivendicare al municipio l'autonomia amministrativa e finanziaria, lo Stato ha voluto fare la regale concessione d'una maggiore sfera materiale di vita agli enti locali.

Ma guardate un poco a ciò che accade nell'ambiente parlamentare, durante la discussione particolare sugli articoli del testo di legge.

Tutte le proposte che hanno per scopo di allargare la portata del progetto, tutte le correzioni che attendono a dare un carattere più direttamente economico e sociale alla municipalizzazione sono unanimemente respinte senza infamia e senza lode.

Il Comune resta sotto la ferrea tutela dello Stato. Il referendum di cui parla il progetto è un vero trucco di democrazia. Esso si esercita infatti soltanto dopo che il Consiglio, la Giunta Provinciale e la Commissione reale si siano pronunciate favorevolmente. Ossia il popolo sovrano è chiamato a decidere dei suoi interessi soltanto quando il placet dello Stato sarà stato accordato.

E le ispirazioni di questi organi tutorii attingeranno dalla religione quiritaria e si befferanno allegramente del carattere socialista del progetto che aveva dato la stura dell'entusiasmo anche ai nostri amici.

E che il progetto socialista rende omaggio fervente al culto del diritto quiritario se lo sapranno i bilanci dei comuni, che nel momento del riscatto della privata intrapresa, dovranno dare il benservito alla proprietà privata pagandole lautamente degli interessi raddoppiati. I privati gestori dei Pubblici servizi si apprestino a questa nuova cuccagna.

Lo Stato italiano non dimentica mai la sua natura parassitaria. Nel momento di dare commiato alla gestione privata le dà il dono d'un profitto, che rappresenta il premio all'ozio e allo scioperataggio. Così la legge che dovrebbe ferire la proprietà le s'inchina e le dà il pour boire.

Così anche le leggi più audaci portano i segni dell'intangibile diritto quiritario di proprietà.

E per lo spirito della dottrina socialista non è trascurabile esemplificazione!

ANCORA SU QUESTO ARGOMENTO IL SECOLO RICEVE DA BERLINO IL SEGUENTE TELEGRAMMA:

ESTERO

FRANCIA

La legge del divorzio modificata?

L'ex ministro Bartou ha presentato alla camera un progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 298 del codice civile francese che dispone che in caso di divorzio pronunciato in seguito ad adulterio, è vietato il matrimonio del coniuge colpevole col complice. Questa proposta è anche appoggiata da Cailiaux, da Millerand ed è consigliata da autorevoli deputati e da una sentenza del tribunale della Senna.

Ufficiali puniti. Quattro degli ufficiali che fischiano le canzoni antimilitariste provocarono la dimostrazione a favore della canzonettista al teatro Alcazar di Tours—della quale parlammo—sono stati puniti disciplinarmente.

GERMANIA

Un altro discorso di Guglielmo II

La logorrea di Guglielmo II par che attraverso un periodo molto acuto.

Egli ha inaugurato il museo militare di Gaverlitz con un... discorso. Dopo le solite espressioni di speranze e di voti a frasi fatte, l'imperatore ha chiuso con parole che avrebbero potuto e dovuto suscitare le ribellioni:

« Auguro al popolo tedesco libertà di pensiero, libertà d'investigazione scientifica ecc. » e sta bene « ma non libertà di governarsi da sé stesso, ed a suo piacimento ».

La Germania dei lavoratori lo ringrazia dei begli auguri. Ma quanto prima — augura a se stessa — saprà governarsi da sé, ed a suo piacimento.

STATI UNITI

Il presidente Roosevelt, con spirito davvero encomiabile, ha preso a difendere un negro che era stato nominato ispettore delle dogane.

Il colore del candidato aveva, al solito, suscitato una infinità di opposizioni per codesta nomina. Roosevelt sfidando la pubblica opinione non solo ha firmato il decreto di nomina, ma ha lasciato intendere che d'ora innanzi non consentirà che si chiuda la porta degli uffici ad un uomo di meriti per semplici ragioni di razza e di colore.

La stampa esita ad approvare l'atto presidenziale ma la maggioranza degli americani dell'Unione come di tutti quanti gli uomini di cuore di ogni paese approva pienamente l'atto civile compiuto.

ITALIA

Comizio di studenti secondari

Ieri, a Roma, ha avuto luogo al teatro Cossa al viale del Re un comizio di studenti secondari delle scuole classiche e tecniche per ottenere la sessione di dicembre e l'abrogazione per questo anno dell'art. 84.

E' stato votato un ordine del giorno che una Commissione di studenti, presentati dall'on. Barzilai, reccherà al ministro.

Uno studente, parlando sulla sessione di esami, ha trovato modo di accennare al bilancio della guerra, e ha detto che assorbe tutti gli altri.

Ha naturalmente provocato delle grida contro le spese improduttive.

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

SEMPRE SU KRUPP

La stampa italiana e straniera continua ad occuparsi estesamente delle accuse mosse a Krupp da noi e dal giornale dei socialisti tedeschi.

L'articolo importante è oggi quello del letterato Henry Davray nella rivista *Europeen*. Il Davray è stato a Capri e conosce l'isola perfettamente coi suoi abitanti, indigeni e forestieri; onde si attribuisce grande importanza alla conferma ch'egli dà alle accuse, sebbene non esplicitamente. L'autore non è dei soliti scribacchiatori di cose che non conoscano: egli descrive minutamente la vita ed i costumi di Krupp.

Lo ha conosciuto e quindi il suo articolo val di risposta a quanti oggi—senza saper nulla di quel che si dicano—ci chiamano denigratori e bugiardi.

ANCORA SU QUESTO ARGOMENTO IL SECOLO RICEVE DA BERLINO IL SEGUENTE TELEGRAMMA:

« La *Koelnische* e la *Frankfurter Zeitung* dicono che Krupp fu vittima di una delle bande ricattatrici « di cui l'Italia brulica » Per la serietà dell'informazione basti il dirvi che la *Frankfurter* mette la *Propaganda* di Napoli al livello della cessata *Gogna* di Milano. »

Rileviamo la notizia, solo per metter sotto gli occhi dei nostri lettori tutte le passioni che si sono scatenate in Europa sulla tomba dell'arci-millionario.

Per le affermazioni fatte dai due giornali tedeschi naturalmente neppure una parola: che sarebbe superflua.

Molto onestamente il corrispondente da Berlino del *Secolo*, a dimostrare l'assurdo di tali affermazioni, telegrafia il giudizio che danno della *Propaganda*: e basta da solo, di fatti, a dimostrare alla gente per bene — la quale oramai ben ci conosce — quale peso debba aver lo scritto dei due giornali tedeschi.

Ciccotti per il Mezzogiorno

Riproduciamo testualmente, dal resoconto parlamentare, le parole che l'on. Ettore Ciccotti pronunciò alla Camera dei Deputati, nella seduta di mercoledì 26 Novembre, intorno alla questione del Mezzogiorno:

Dichiarazioni dell'on. Ciccotti

Ciccotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ciccotti. Ho chiesto la parola per fare a nome del gruppo parlamentare socialista una brevissima e recisa dichiarazione; per dire che non noi tardammo ad accorgerci delle condizioni in cui versa tutta una regione d'Italia, ove il disagio crescente sembra talvolta minare fino le basi della convivenza sociale, e la fame assilla intere popolazioni, e conflitti dolorosi, in cui noi troviamo argomento di rimpianto per tutti, di lode per nessuno, includono la minaccia, da noi scongiurata col desiderio, con la parola e con l'opera, di conflitti ancora più dolorosi.

Consigli di questa situazione, come più l'urgenza incombeva, chiedemmo la pronta convocazione della Camera; ma la nostra domanda non ebbe fortuna. Ed oggi ci troviamo dinanzi a progetti affatto insufficienti, che attraverso tutte le inevitabili lungaggini della procedura parlamentare riusciranno, per giunta, nella loro stessa forma inadeguata, tardivi. A questi progetti noi ne contrapporremo altri, che hanno già avuta la maggiore eco nel paese, a cui, in cento comizi, abbiamo assicurata l'adesione di tanta parte del popolo italiano.

Intanto teniamo, sino da questo momento, sino dal riaprirsi dei lavori parlamentari, a constatare lo stato delle cose e la nostra reciproca posizione, e a dichiarare quale sarà l'indirizzo che noi seguiremo e che avrà la sua esplicazione sotto tutte quelle forme che il lavoro parlamentare e l'indole del nostro Partito possono consentire.

L'AUSTRALIA INSEGNA

Nel mese di ottobre scorso si chiuse la prima sessione del parlamento nazionale australiano. In questa prima sessione, durata un anno e cinque mesi con 220 sedute, le leggi votate costituiscono il vero record della legislazione democratico socialista.

Nessun paese del mondo è come la Repubblica Sociale di Australia.

Ecco alcune delle riforme votate:
Suffragio universale per gli adulti — Ogni donna ed ogni uomo adulto è elettore in tutte le elezioni nazionali della Repubblica.

La proprietà non è un titolo. — Nessun titolo di proprietà si richiede per essere elettori.

La ricchezza non è un mezzo. — Nessun candidato può spendere più di 6250 lire, se pone la sua candidatura per il Senato o più di 2500 lire, se per la Camera (questo è un gran progresso sul sistema inglese

pel quale uno non può farsi eleggere deputato se non dispone di 15 o 20.000 lire da spendere nella elezione).

Per mantenere alti i salari — Oltre i cinesi, i giapponesi e altri di razza colorata, sono esclusi tutti quegli immigranti che possono far abbassare i salari.

Salario minimo di Stato. — Il salario minimo di qualunque impiegato di Stato, anche il più umile, uomo o donna, fu fissato per legge in 2800 lire all'anno.

La nazionalizzazione dei telegrafi e telefoni. — Telegrafi e telefoni vennero nazionalizzati e il loro costo ridotto al minimo.

La nazione armata. — Un colpo mortale venne dato allo spirito militarista professionale. Ogni cittadino è soldato in Australia: non vi è servizio obbligatorio fuori dei confini della Repubblica.

E tutto ciò mentre la vecchia Europa resta ancora fedele alle leggi e alle forme del passato, nemiche di ogni riforma veramente democratica!

Leggete:

La Strada

che si pubblica oggi.

Per il duello

Noi avemmo, per i primi, collettivamente, la soddisfazione di sbugiardare un'altra di quelle menzogne convenzionali, delle quali l'attuale regime borghese è ingombro, come campo da rovi.

Noi potemmo, alla luce dei fatti, dimostrare ancora una volta alla buona gente timorata delle tradizioni e degli usi, e che riassume tutta la morale della vita nel placido aforisma: *così va fatto perché così fanno gli altri*, noi potemmo dimostrare quanto inutile e goffa cosa sia *lo scendere sul terreno* e che razza di istrioni e di paltonieri si nascondano, spesso, sotto i rilucenti elmi dei cavalieri.

E ripetemmo ancora una volta, ben alto, ben forte che la vita è sacra per chi della vita intende le ragioni ed i doveri e che l'avventurarla come un soldo su una carta è dato solo a coloro che vivono solamente perché son nati; e che l'invito ad una contradanza od ad una partita a scacchi, al giuoco del pallone od ad un assalto di scherma potrà essere fatto ed accolto tra simili ed eguali, non già—per una bestiale consuetudine—tra gente che non si conosce e non si stima.

Con grandissimo compiacimento perciò abbiamo appreso che il nostro Altobelli, il nostro fedele e ferreo alleato in tutte le lotte contro tutte le sozzure e contro tutti gli affaccismi, ha rifiutato, a suo tempo, la sfida che lo sfacciato Avv.to Maggio aveva avuto l'imprudenza di mandargli.

Sfida a che? domanderà l'ingenuo lettore. A provare forse chi era un galantuomo e chi no? chi onestamente esercitava il suo ministero, divenuto apostolato, e chi con esso ignobilmente trafficava, vendendo e comprando protezioni? chi viveva immacolato e chi insozzato?

Ohibò! Era una sfida al duello, per dimostrare non si sa che, se non per costringere un uomo come Carlo Altobelli, per regola di cavalleria, a rinnegare o tacitare l'opinione sua su il Maggio ed a riabilitarlo, facendosi tagliare o tagliandogli il viso, come si usa tra noi nella mala vita.

Ciò prescrive il codice di cavalleria. Ma Altobelli ha risposto che egli non aveva tempo da perdere per far della ginnastica col signor Maggio e che delle accuse lanciategli avrebbe dato ragione innanzi al magistrato.

Immagini ora il pubblico che cosa esilarante sarebbe stata se lo scontro fosse avvenuto, se l'onore cavallerescamente fosse stato salvo, e se il giorno dopo in Tribunale, così come è avvenuto, la maschera dello avvocato Maggio fosse stata strappata e gittata lontano.

I giornali non costituiti di Sicilia ci recano l'ottima impressione prodotta dal fatto che l'amico nostro non volle in Tribunale, dopo il rifiuto della sfida, muovere alcuna contestazione al suo preteso avversario, che pur avrebbe potuto da par suo stritolare, e dal non avere egli motivato il rifiuto per l'indegnità dello sfidante; ma per semplice alta affermazione etica contro il balordo pregiudizioso.

Il coraggio dell'onorevole Altobelli è stato tanto più ammirevole, in quanto egli ha avuto l'audacia della civile affermazione in un paese, nel quale ancora il pregiudizio cavalleresco della bravura e del coraggio materiale ha entusiasmi e seguaci, contro i quali niuno aveva osato ancora insorgere tanto apertamente e tanto nobilmente.

Noi ci auguriamo che questo esempio dato da noi, dato dall'amico Altobelli, basti a dimostrare alla gente timorata degli usi anche più barbari e più pagliacceschi che vi è un sol campo d'onore, ed è quello, in cui ciascuno può far leggere nel libro aperto di tutta la sua vita.